

**CONVENZIONE INTERBANCARIA  
PER I PROBLEMI DELL'AUTOMAZIONE**

**Resoconto dell'Assemblea della CIPA  
del 9 dicembre 2008**

Il 9 dicembre 2008, presso l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia in Roma, si è svolta l'Assemblea dei rappresentanti delle aziende aderenti alla Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione (CIPA).

Dopo aver rilevato la valida costituzione dell'Assemblea – stante la presenza, diretta o indiretta, di oltre i 2/3 dei membri aventi diritto di voto – il Presidente della CIPA dr. Alberto M. Contessa dà lettura dell'ordine del giorno della riunione, che prevede i seguenti punti:

- 1. Comunicazioni della Segreteria**
- 2. Ammissione alla CIPA di Equens Italia**
- 3. Rinnovo parziale del Comitato direttivo**
- 4. Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia**
- 5. Relazione sulle principali attività della CIPA**
- 6. Relazione sulle principali iniziative dell'ABI**
- 7. Riferimenti sull'operatività interbancaria**
- 8. Varie ed eventuali**

Prima di dare avvio ai lavori, il Presidente informa che il dr. Tommaso Giacomino, Segretario della CIPA, a seguito di un avanzamento di carriera è stato trasferito dal Servizio Elaborazioni e Sistemi Informativi ad altra struttura della Banca e pertanto non ricoprirà più la carica di Segretario.

Il Presidente ricorda che il dr. Giacomino si è occupato delle tematiche concernenti lo sviluppo dell'automazione interbancaria dal 1997; dal 2001 ha svolto le funzioni di Vice Segretario e, da maggio 2006, quelle di Segretario della CIPA.

A titolo personale e a nome di tutti i rappresentanti CIPA, il dr. Contessa rivolge al dr. Giacomino un caloroso e sincero ringraziamento per l'attività svolta nei vari consessi CIPA (Comitato direttivo, Assemblea, gruppi di lavoro) e per il prezioso contributo fornito nelle diverse iniziative interbancarie di carattere normativo-regolamentare, applicativo e di analisi e studio, e formula i migliori auguri per il nuovo incarico.

Il dr. Giacomino ringrazia il Presidente per le espressioni rivoltegli e rileva come l'esperienza CIPA abbia costituito un significativo arricchimento sia sotto il profilo professionale sia dal punto di vista dei rapporti umani instaurati con molti esponenti bancari.

Quindi il dr. Contessa invita il dr. Giacomino a riferire sul primo punto all'ordine del giorno.

**1° Punto ordine del giorno - Comunicazioni della Segreteria**

Il dr. Giacomino informa che le aziende attualmente aderenti alla CIPA sono 86; oltre alla Banca d'Italia e all'ABI, membri di diritto, partecipano alla Convenzione 74 banche e 10 società e organismi senza diritto di voto. In base alla classificazione dimensionale elaborata

dalla Banca d'Italia, le banche CIPA sono così suddivise: 4 maggiori, 8 grandi, 20 medie, 41 piccole e 1 minore.

Rispetto allo scorso anno, il numero delle aziende aderenti è diminuito di sei unità a seguito di quattro processi di incorporazione e di due recessi:

- Banca OPI è stata incorporata da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, che ha ritenuto di non confermare l'adesione alla CIPA essendo presente in CIPA la capogruppo Intesa Sanpaolo;
- la Banca Agricola Mantovana è stata incorporata dalla Banca Monte dei Paschi di Siena;
- l'Ufficio Italiano dei Cambi è confluito nella Banca d'Italia;
- la SECETI è stata incorporata dall'ICBPI;
- Banca Antonveneta e Efibanca hanno comunicato il proprio recesso dalla Convenzione in quanto le attività informatiche sono curate dalle rispettive capogruppo (tramite una società di servizi) aderenti alla CIPA.

Il Segretario comunica poi le variazioni - segnalate alla Segreteria - riguardanti i rappresentanti e i sostituti delle aziende aderenti alla CIPA, rispetto alla situazione in essere alla data della precedente Assemblea (cfr. allegato 1; l'allegato 2 riporta l'elenco delle aziende aderenti, con l'indicazione dei rispettivi rappresentanti e sostituti).

A titolo personale e a nome dell'Assemblea, il dr. Contessa porge un saluto di benvenuto ai nuovi esponenti e ringrazia quelli uscenti per il lavoro svolto e la collaborazione fornita alle varie iniziative promosse e sviluppate dalla CIPA.

## **2° Punto ordine del giorno – Ammissione alla CIPA di Equens Italia**

Il Presidente invita il Segretario a illustrare il secondo punto all'ordine del giorno, concernente l'ammissione alla CIPA di Equens Italia.

Il dr. Giacomino informa che, con lettera del 17 novembre u.s. inviata alla Segreteria della CIPA e all'ABI, Equens Italia - società per azioni cui l'ICBPI (Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane) e Key Client Cards & Solutions hanno conferito i rami d'azienda concernenti i servizi di *clearing* dei pagamenti e di *processing* di carte di pagamento, di POS e ATM e che recentemente è stata ammessa a operare in qualità di Centro Applicativo nell'ambito del "Sistema per la trasmissione telematica di dati" (SITRAD) - ha avanzato domanda di adesione alla CIPA in qualità di membro senza diritto di voto ai sensi dell'art. 2 del testo della Convenzione.

Il Segretario rammenta che il punto 2 – lettera b) del citato art. 2 prevede che possono aderire alla CIPA, senza diritto di voto, i soggetti ammessi a operare nell'ambito del suddetto Sistema in qualità di Centro Applicativo. Ai sensi del penultimo comma del menzionato articolo, l'ammissione dei membri della specie avviene con delibera dell'Assemblea, previo parere favorevole del Comitato direttivo.

La Segreteria ha quindi invitato – con procedura scritta - i membri del Comitato a esprimere il proprio parere sull'istanza di adesione. I membri si sono espressi in senso favorevole.

Ai sensi dell'art. 6 del testo della Convenzione, che attribuisce all'organo assembleare la competenza a deliberare sulle richieste di partecipazione alla CIPA di nuovi membri, il Presidente invita l'Assemblea a esprimersi sull'ammissione alla CIPA di Equens Italia in qualità di membro senza diritto di voto.

**L'Assemblea approva all'unanimità l'ammissione alla CIPA di Equens Italia in qualità di membro senza diritto di voto.**

### **3° Punto ordine del giorno – Rinnovo parziale del Comitato direttivo**

Il Presidente invita il Vice Presidente, dr. Santececca, a riferire sulla proposta di rinnovo del Comitato direttivo, formulata – come in passato - dall'ABI sulla base del principio di rotazione nella partecipazione al predetto organismo.

Il dr. Santececca, dopo aver richiamato le previsioni contenute nell'art. 7 riguardante la composizione del Comitato<sup>1</sup>, informa che è in scadenza soltanto la Banca Antonveneta, appartenente al gruppo delle “grandi”, e che al suo posto viene proposta la nomina della Banca Popolare di Verona. La proposta di composizione del Comitato direttivo per il 2009 è pertanto la seguente:

Banca d'Italia - Presidenza  
ABI - Vice Presidenza

#### Maggiori

Banca Nazionale del Lavoro  
Banca Monte dei Paschi di Siena  
Intesa Sanpaolo  
UniCredit

#### Grandi

Dexia Crediop  
UBI Banca  
Banca Popolare di Verona  
Banca Popolare di Milano

#### Medie

Deutsche Bank  
Banca Popolare di Sondrio  
Banca Carige  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

#### Piccole - Minori

Banca Mediolanum  
Veneto Banca  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
ICCREA Banca

**L'Assemblea, alla quale spetta la nomina dei membri del Comitato direttivo, concorda sulla proposta illustrata dal rappresentante dell'ABI.**

---

<sup>1</sup> L'art. 7 dello “statuto” della CIPA prevede la presenza in via continuativa nel Comitato direttivo delle banche “maggiori” e, a rotazione, di quattro banche “grandi”, quattro banche “medie” e quattro banche “piccole e minori”; il medesimo articolo stabilisce che le banche appartenenti a un gruppo bancario partecipano al Comitato in rappresentanza del gruppo stesso, con il limite di una banca per ciascun gruppo bancario.

A titolo personale e a nome della CIPA, il Presidente e il Vice Presidente rivolgono alla dr.a Azzolini un sincero ringraziamento per l'attività svolta e l'apporto fornito ai lavori del Comitato direttivo e porgono un saluto di "bentornato" all'ing. Pietrobelli, rappresentante della banca subentrante.

#### **4° Punto ordine del giorno - Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia**

Il Presidente informa che a partire dall'8 dicembre u.s. ha avuto attuazione presso l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia il progetto di riforma delle Aree "Banca centrale e mercati" e "Sistema dei pagamenti e tesoreria", che – a motivo dei profili di forte integrazione tra le funzioni svolte e delle crescenti esigenze di coordinamento – prevede l'istituzione di una nuova Area funzionale denominata "Banca centrale, mercati e sistemi di pagamento", con conseguente soppressione delle due citate Aree. Nell'ambito dell'Area operano sei Servizi, nonché una Unità di Supporto e coordinamento (una sintetica informativa su tale riforma organizzativa è pubblicata sul sito internet della Banca d'Italia). Alla nuova Area funzionale è stato preposto il dr. Franco Passacantando che, per altro impegno di lavoro, non è presente a questa riunione.

Il Presidente invita quindi i rappresentanti della Banca d'Italia a riferire sulle principali iniziative in tema di sistema dei pagamenti nelle quali è impegnato l'Istituto.

Il dr. Fabrizio Palmisani, Capo del Servizio Sistema dei Pagamenti, effettua il suo intervento focalizzato sul processo di consolidamento delle infrastrutture di pagamento nell'area dell'euro (cfr. allegato 3).

In tale contesto si collocano tre importanti progetti: TARGET2, TARGET2 *Securities* e CCBM2, che si caratterizzano per l'accentramento a livello europeo di procedure nazionali, mantenendo tuttavia le relazioni di *business* con le controparti presso le singole Banche Centrali Nazionali. La realizzazione e gestione di tali procedure è stata affidata dall'Eurosistema ad alcune BCN (tra cui la Banca d'Italia per quanto riguarda TARGET2 e TARGET2 *Securities*).

Con riferimento al sistema **TARGET2**, avviato a novembre 2007 con il primo gruppo di paesi e la cui migrazione si è completata a maggio 2008, i risultati operativi sono più che soddisfacenti: i partecipanti diretti sono 800, 3.600 quelli indiretti, 66 i sistemi ancillari, circa 50.000 le istituzioni raggiungibili; i pagamenti regolati ammontano in media giornaliera a 380.000 per un controvalore di oltre 2.500 miliardi di euro, si registrano 150.000 "contatti" giornalieri attraverso le pagine *web* dell'*Information and Control Module* (ICM), la disponibilità del sistema è stata pari al 100%, ad eccezione della giornata del 30 giugno 2008. Rispetto al sistema BI-REL, la componente italiana del sistema ha registrato una lieve riduzione dei partecipanti diretti a seguito dell'accentramento della gestione della liquidità presso la capogruppo (a novembre 2008 i partecipanti diretti erano 96, gli indiretti 388, i sistemi ancillari 4); la funzione di *liquidity pooling* è utilizzata da una sola banca italiana; i titolari di conto HAM (*Home Accounting Module*) sono 142, di cui circa 80 si avvalgono dei servizi SWIFT e 60 movimentano il conto tramite le Filiali della Banca d'Italia o il "comovimentatore".

Il processo di *change management* della *Single Shared Platform* (SSP) prevede *release* annuali, il cui contenuto è definito in base alle richieste avanzate dagli utenti, in coincidenza con le *release* attuate dalla SWIFT (di solito a novembre); al riguardo, sono state individuate le fasi del procedimento (valutazione e selezione da parte dell'Eurosistema, *cost assessment*

delle “3CB”, consultazione degli utenti, decisione del PSSC circa le modifiche da realizzare, comunicazione agli utenti). La prima *release* – contenente aggiornamenti degli standard SWIFT e la correzione di alcuni malfunzionamenti minori - è entrata in vigore il 17 novembre 2008. Nel 2009, in via eccezionale, sono previsti due rilasci (maggio e novembre).

Proseguono le attività riguardanti il progetto **TARGET2 Securities (T2S)**, approvato dal Consiglio direttivo della BCE il 17 luglio u.s., finalizzato alla realizzazione di una infrastruttura che consentirà il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli in euro, accentrando su un’unica piattaforma sia il regolamento in titoli sia quello in contanti.

Lo sviluppo e la futura gestione di T2S – che si avvarrà della SSP di TARGET2 - sono stati affidati alle banche centrali di Italia, Germania, Francia e Spagna (“4CB”); il servizio sarà offerto a tutti i depositari centrali (CSD) dell’area europea - che aderiranno su base volontaria - i quali manterranno la gestione dei servizi di custodia e di quelli collaterali al regolamento nonché le relazioni di *business* con gli intermediari e gli emittenti. Attraverso tale iniziativa, l’Eurosistema intende conseguire importanti obiettivi quali l’armonizzazione delle modalità di regolamento dei titoli che faciliti la realizzazione di una piena integrazione del mercato finanziario dell’area dell’euro, una maggiore concorrenza tra gli operatori, la diminuzione generalizzata delle tariffe e l’allineamento di quelle relative alle transazioni *cross-border* a quelle domestiche, una migliore gestione della liquidità da parte dei partecipanti, con conseguente riduzione dell’utilizzo di *collateral*.

Una tematica all’attenzione riguarda la *governance* del progetto, con l’obiettivo di favorire un maggiore coinvolgimento dei CSD mantenendo tuttavia in capo all’Eurosistema la proprietà dell’infrastruttura; al momento si stanno esaminando diverse ipotesi, quali la costituzione di un’entità legale separata o di un Comitato interno all’Eurosistema.

Dopo la definizione dei requisiti utente, completata a maggio 2008, la pianificazione di massima del progetto prevede una fase di sviluppo (2009-2010), cui seguirà una fase di test e di migrazione in vista dell’avvio operativo programmato per giugno 2013. Le prossime tappe riguardano la presentazione delle specifiche generali e funzionali da parte delle “4CB” (gennaio 2009), la definizione del quadro giuridico e dei contratti dell’Eurosistema con i CSD (marzo 2009), la presentazione delle specifiche di dettaglio da parte delle “4CB” (fine 2009 – inizio 2010), la definizione della struttura di *governance* nella fase di sviluppo del progetto (fine 2009), l’approvazione della *governance* per la fase a regime (fine 2010).

In parallelo continuano le attività volte alla realizzazione di una piattaforma tecnica condivisa per l’acquisizione e la gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell’Eurosistema (***Collateral Central Bank Management - CCBM2***). La piattaforma sarà sviluppata sulla base del sistema di gestione del *collateral* attualmente utilizzato dalle banche centrali del Belgio e dei Paesi Bassi e sarà composta di quattro moduli.

I benefici attesi da tale iniziativa riguardano l’armonizzazione (in termini di formati, canali utilizzati e livelli di servizio), una maggiore efficienza nella gestione del *collateral* e della liquidità, l’offerta di servizi a valore aggiunto (es. *pooling*).

Una pianificazione provvisoria delle fasi del progetto prevede la definizione delle specifiche funzionali e lo sviluppo applicativo tra settembre 2008 e dicembre 2009, una consultazione con gli utenti nel primo trimestre 2009, una fase di collaudo nel 2010 e l’avvio in produzione tra la fine del 2010 e l’inizio del 2011. La pianificazione definitiva sarà stabilita entro aprile 2009.

Infine, è allo studio un progetto per la definizione di un'interfaccia unica (ESI – *Eurosystem Single Interface*) con l'obiettivo di fornire agli operatori un canale standardizzato di comunicazione che consenta di interagire con le suddette infrastrutture. Sono stati delineati alcuni principi generali sottoposti a consultazione pubblica. Da tale consultazione è emersa la preferenza delle banche europee per una soluzione “virtuale”, basata sulla definizione di standard e linee guida comuni, rispetto a una soluzione “tecnica” (infrastruttura sovraordinata alle altre già esistenti).

Il dr. Domenico Gammaldi, Sostituto del Titolare del Servizio Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti (nel quale sono state accentrate le funzioni in precedenza assegnate all'Ufficio Sorveglianza sul sistema dei pagamenti e all'Ufficio Supervisione sui mercati), si sofferma sull'iniziativa della Banca d'Italia, in fase di realizzazione, concernente l'istituzione di un **segmento protetto** dal rischio di controparte **nel mercato e-MID**, sulla quale a breve sarà avviato un confronto con il sistema bancario (cfr. allegato 4).

La finalità sottesa a tale iniziativa, che resterà in funzione fino alla fine del 2009, è quella di rimuovere i fattori che, in questo momento di turbolenza finanziaria, determinano un “blocco” del mercato interbancario dei depositi. Essa si avvale delle infrastrutture esistenti di *trading* (e-MID) e di *settlement* (TARGET2); in tale ambito, la Banca d'Italia interviene come “facilitatore” delle negoziazioni (es. contrattazioni anonime; custodia, amministrazione e valutazione delle garanzie; gestione dell'eventuale inadempimento). Dette caratteristiche determinano vantaggi per gli intermediari partecipanti sia dal lato dell'offerta (es. eliminazione dei rischi di credito, attraverso lo schema di garanzia, e di liquidità; assorbimento patrimoniale più contenuto) sia da quello della domanda (es. gestione più flessibile della liquidità).

Su tale segmento anonimo e garantito dell'e-MID potranno essere scambiati tra banche italiane, nell'arco orario 9.00 – 16.00, depositi con scadenza da una settimana a sei mesi e con lotto minimo di un milione di euro; ad esso potranno aderire anche banche comunitarie, previo accordo con le competenti autorità del paese d'origine, la Banca d'Italia e altri soggetti pubblici. È prevista la costituzione di un comitato consultivo, composto da Banca d'Italia, e-MID, ABI e ATIC, incaricato di analizzare le problematiche che dovessero manifestarsi nel funzionamento del nuovo segmento di mercato e di individuare eventuali modifiche.

Lo schema di garanzia, gestito dalla Banca d'Italia cui ciascun aderente conferisce il *collateral* per la propria esposizione, prevede una partecipazione su base mutualistica degli aderenti, con soglie individuali minime di ingresso e limiti massimi di esposizione lorda individuale. Il *collateral* ammesso riguarda titoli *eligible* per l'Eurosistema, attività/passività garantite dallo Stato italiano e da altri Stati europei, strumenti utilizzabili per operazioni di prestito con la Banca d'Italia e, a discrezione della Banca d'Italia, azioni e obbligazioni convertibili di società quotate, altri strumenti finanziari, ecc. Le modalità di *trading* prevedono l'anonimato degli operatori sulle pagine di contrattazione e l'accettazione automatica degli ordini.

Il dr. Gammaldi passa poi a riferire su altre attività in corso. Con riferimento a quelle riguardanti la **continuità di servizio**, sviluppate e coordinate dal gruppo di lavoro “CODISE”, è stata effettuata nello scorso mese di aprile la simulazione di uno scenario di grave crisi operativa, che ha dato esiti positivi. È emersa comunque l'esigenza di assicurare modalità di scambio delle informazioni sicure, efficaci e tempestive; a tal fine, è stata costituita una sezione *ad hoc* nel sito Internet della Banca d'Italia. Anche la BCE ha predisposto un'apposita sezione del proprio sito *web* dedicata alla *business continuity* con *link* alle analoghe sezioni dei siti delle BCN.

In materia di trasferimento dell'**immagine degli assegni**, il gruppo di lavoro coordinato dalla Banca d'Italia, con la partecipazione della Segreteria della CIPA, dell'ABI e delle Poste, sta completando un primo documento che contiene una verifica dei profili normativi e delle modifiche necessarie per avviare il progetto. A seguire sarà avviato un confronto con le banche e con i Ministeri interessati.

Prosegue la partecipazione della Banca d'Italia alle attività in corso presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze volte al **recepimento della *Payment Services Directive (PSD)***; è stata definita una proposta di schema di recepimento del titolo IV° della Direttiva, che impatta sulle procedure aziendali e interbancarie. Si sta valutando la possibilità di avviare un primo confronto su detta proposta, in anticipo rispetto alla consultazione formale sull'intera bozza di decreto legislativo di recepimento.

In merito al progetto **SEPA**, rilevano i lavori in corso nell'ambito della Task Force Banche-Imprese, seguiti con attenzione dalla Banca d'Italia, per la definizione di *additional optional services* (AOS), da innestare sullo schema di base del *Direct Debit*, con l'obiettivo di assicurare livelli di servizio analoghi a quelli offerti dalle attuali procedure di incasso domestiche.

Il dr. Pasquale Ferro, Sostituto del Titolare del Servizio Rapporti con il Tesoro, rileva che negli ultimi anni la Tesoreria statale ha colto le opportunità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione. In particolare, la creazione di un sistema di reti che collega il sistema informativo della P.A. alla Rete Nazionale Interbancaria ha consentito il superamento del modello tradizionale di tesoreria e la realizzazione di servizi più efficienti e ad alto valore aggiunto sotto il profilo informativo. La tesoreria statale esegue annualmente circa 45 milioni di pagamenti telematici, essenzialmente con bonifici; restano da informatizzare poco meno di 3 milioni di pagamenti per i quali si stanno predisponendo le relative procedure. In questo scenario si inseriscono le principali innovazioni che si prospettano nell'attività della tesoreria statale, che tengono conto del processo di riorganizzazione territoriale delle Filiali della Banca e mirano a rendere più agevoli ed efficienti i rapporti tra le banche e la tesoreria statale (cfr. allegato 5).

Una prima importante iniziativa è costituita dalla revisione in senso telematico della **tesoreria unica**: la nuova procedura prevede che siano completamente dematerializzati e informatizzati la gestione delle disposizioni dal bilancio verso i conti di tesoreria, la trasmissione della modulistica dalle banche alle Sezioni di tesoreria, gli addebiti sui conti di tesoreria unica per pagamenti verso altre amministrazioni, il regolamento dei saldi delle operazioni effettuate dalle banche per conto degli enti, l'informativa sulle operazioni regolate, la rendicontazione periodica; infine, gli enti potranno consultare i movimenti e i saldi dei conti di tesoreria unica sul sito *web* del Siope.

Notevoli sono i vantaggi per i diversi soggetti interessati: banche (regolamento delle disposizioni entro un giorno lavorativo; superamento della necessità di inviare un proprio rappresentante presso la tesoreria statale; disponibilità nello stesso giorno di regolamento delle informazioni sulla movimentazione e sui saldi dei conti); MEF (riduzione del costo del servizio); enti (possibilità di verificare quasi in tempo reale l'andamento dei propri conti consultando il sito Siope), Banca d'Italia (utilizzo delle informazioni per migliorare la prevedibilità dei flussi finanziari che incidono sulla liquidità giornaliera del Conto disponibilità del Tesoro).

La nuova procedura, la cui architettura è stata progettata in collaborazione con il sistema bancario, sarà pronta per i collaudi entro i primi giorni di marzo 2009. L'avvio in produzione è previsto al massimo entro la metà di giugno. La data effettiva sarà concordata con l'ABI.

In materia di **tesoreria digitale**, in linea con il progressivo aumento del ricorso a internet per l'accesso ai servizi bancari da parte di cittadini e imprese, con la diffusione all'interno della P.A. delle nuove tecnologie e con le previsioni di cui al Codice dell'amministrazione digitale, la Banca d'Italia ha definito un progetto per consentire l'esecuzione di versamenti a favore delle pubbliche amministrazioni tramite strumenti di pagamento elettronici (carte di credito, carte prepagate, RID).

Il progetto si articolerà in tre fasi successive. La prima riguarda l'effettuazione di versamenti a favore di amministrazioni che si avvalgono di "operatori istituzionali" per l'erogazione dei servizi (es. Motorizzazione Civile, Agenzia delle Entrate) attraverso l'uso della procedura interbancaria "Incassi commerciali – RID". Nella seconda fase sarà resa disponibile l'esecuzione di versamenti via internet accedendo direttamente al sito Banca d'Italia - Servizio di Tesoreria. L'ultima e più impegnativa fase prevede che cittadini e imprese, collegandosi ai siti delle amministrazioni pubbliche ovvero ai portali deputati ai contatti con l'utenza, ottengano l'erogazione di servizi *on-line*. Questa realizzazione implica una più stretta integrazione tecnologica tra pubblica amministrazione e Banca d'Italia nelle rispettive vesti di fornitore di servizi tramite portali e di gestore delle relative operazioni di incasso.

Per quanto concerne il **sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope)**, base informativa alimentata da oltre 13.000 enti, pari al 92 % delle amministrazioni pubbliche e al 98% della capacità di spesa, una recente disposizione normativa ha eliminato per tutti gli enti e tesoriери soggetti al Siope l'obbligo di trasmettere in forma cartacea alla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) i dati trimestrali di cassa; pertanto, il Siope diventa il principale strumento di verifica e controllo dei conti pubblici attraverso i flussi di cassa.

Prosegue l'attività volta al miglioramento della qualità dei dati segnalati al Siope con l'obiettivo di ampliare le possibilità di sfruttamento dell'archivio da parte della RGS e delle altre istituzioni coinvolte (es. enti, Istat, Corte dei conti). I relativi decreti attuativi prevedono la definizione di parametri di valutazione dell'affidabilità delle segnalazioni e l'applicazione agli enti di sanzioni per il mancato rispetto di tali parametri. In tale contesto continuerà a essere di fondamentale rilevanza l'apporto delle banche e delle società di servizi agli enti per massimizzare il livello di integrazione tra procedure contabili e procedure di tesoreria, al fine di innalzare il livello di efficienza della gestione di bilancio e di tesoreria delle amministrazioni pubbliche.

Il Presidente ringrazia gli esponenti della Banca d'Italia per gli interessanti riferimenti forniti sulle attività in corso presso l'Eurosistema e presso la Banca in materia di sistema dei pagamenti e tesoreria. Invita quindi il dr. Augusto De Paolis, Dirigente del Servizio Informazioni Sistema Creditizio, a dare un'informativa sulle principali iniziative in materia di rilevazioni statistiche.

Il dr. De Paolis riferisce che per il settore delle **rilevazioni statistiche**, dopo una fase caratterizzata da significative innovazioni dovute all'adozione dei principi contabili internazionali (IAS) e alla revisione della regolamentazione prudenziale (Basilea II), si prospetta un periodo di relativa tranquillità, fatte salve eventuali esigenze informative estemporanee.



Agli inizi del 2009, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2008, entreranno in vigore gli schemi segnaletici previsti dalla nuova matrice dei conti. L'auspicio è che il progetto di revisione della matrice dei conti – nell'ambito del quale un apporto fondamentale è fornito dal gruppo interbancario PUMA2 nell'attività di adeguamento degli schemi e delle regole elaborative per la produzione delle statistiche – permetta di conseguire i vantaggi attesi quali, in particolare, la riduzione degli oneri segnaletici a carico degli intermediari, un'elevata qualità dei dati e affidabilità delle informazioni.

Sono previsti poi interventi di aggiustamento sulle segnalazioni strutturali periodiche: per la fine del 2009 entreranno in vigore alcune innovazioni nelle segnalazioni di bilancio a seguito della revisione da parte della BCE, in un'ottica di armonizzazione a livello europeo, dei Regolamenti concernenti le informazioni sui bilanci e sui tassi delle Istituzioni finanziarie monetarie.

Pure per la fine del 2009 è pianificata l'adozione nelle diverse segnalazioni statistiche del sistema ATECO, che rappresenta lo standard internazionale di classificazione settoriale della clientela bancaria.

Con riferimento alla **Centrale dei rischi** gestita dalla Banca d'Italia, a partire dalle segnalazioni riferite a gennaio 2009 la soglia minima di censimento verrà ridotta da 75.000 euro a 30.000 euro. Come disposto con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 374/2008, cesserà di operare la "Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC)", gestita dalla SIA-SSB; per un periodo transitorio di un anno la CRIC continuerà ad assicurare il servizio di prima informazione e l'accesso ai dati presenti nell'archivio da parte dei diretti interessati.

Il Presidente ringrazia il dr. De Paolis per le indicazioni fornite in tema di segnalazioni statistiche e invita il Segretario della CIPA a svolgere la consueta relazione sulle attività della Convenzione.

## **5° Punto ordine del giorno - Relazione sulle principali attività della CIPA**

Il dr. Giacomino descrive le principali iniziative sviluppate dalla CIPA e quelle in programma per il 2009 nei tradizionali ambiti di intervento della Convenzione: procedure interbancarie, sicurezza, attività di analisi e di studio.

Nel campo delle **procedure interbancarie**, l'attenzione della cooperazione si rivolge prioritariamente alle attività per la realizzazione – su impulso dell'EPC - della **SEPA**.

La CIPA è presente nelle varie sedi nelle quali si svolgono le attività per la migrazione della comunità bancaria nazionale al nuovo sistema (Comitato Nazionale per la migrazione alla SEPA, presieduto dall'ABI e dalla Banca d'Italia, che ha funzioni di indirizzo e monitoraggio dell'attuazione del progetto a livello Paese; Comitato di coordinamento del progetto SEPA, coincidente con il CASPER; gruppi di lavoro dell'ABI sui singoli strumenti di pagamento).

In tale scenario evolutivo, continuano a essere svolte le attività tecniche di manutenzione delle procedure interbancarie al dettaglio nazionali operanti nell'ambito del SITRAD, sulla base delle indicazioni formulate dal sistema bancario nell'ambito dei gruppi di lavoro operanti in sede ABI.

La Segreteria della CIPA collabora attivamente nel progetto promosso dall'ABI "**Trasferibilità dei servizi bancari**", in particolare, nella definizione degli interventi tecnico-

applicativi su diverse procedure interbancarie (allineamento archivi, anagrafiche, incassi, pagamenti e oneri interbancari). Gli interventi in fase di realizzazione in tema di pagamenti saranno congegnati in modo tale da consentirne l'utilizzo anche con gli schemi SEPA.

In tale ambito è stata attivata – a febbraio 2007 - la procedura interbancaria per la cosiddetta “trasferibilità della domiciliazione bancaria RID”, volta a consentire ai correntisti l'automatico trasferimento delle domiciliazioni nel caso di apertura di un nuovo conto presso una banca diversa; da marzo 2008 è operativa la procedura per la “trasferibilità dei dati del mutuo”, di supporto alla cd. “portabilità dei mutui”; sono in via di completamento le specifiche tecniche per la “trasferibilità dei bonifici” mentre per altri servizi (es. addebito rate di mutuo/finanziamento, estratti conto carte di credito, dossier titoli) sono in fase di analisi i profili funzionali, legali e amministrativi.

Nel settore dei **pagamenti**, i principali interventi sono stati quelli volti ad agevolare il passaggio all'utilizzo generalizzato dell'IBAN nei pagamenti domestici. A tal fine, è operativa da novembre 2007 una procedura interbancaria, definita in sede CIPA, che ha consentito di effettuare un aggiornamento massivo all'IBAN degli archivi dei soggetti (aziende, istituzioni) ordinanti pagamenti ripetitivi, analoga alla procedura esistente per l'allineamento degli archivi della Pubblica Amministrazione. Da un'indagine relativa al periodo agosto-ottobre 2008, effettuata con la collaborazione dei Centri Applicativi, emerge che circa l'83% dei bonifici trattati con la procedura BON contiene le coordinate bancarie IBAN (il 17% dei bonifici scambiati riporta le coordinate espresse con codice ABI, CAB e numero di conto).

In materia di **assegni**, con riferimento alla procedura “Check truncation” sarà eliminato l'attuale limite di 12.500 euro per il troncamento degli assegni circolari e titoli assimilati: rimane fermo il limite di 3.000 euro per il troncamento degli assegni bancari. La Segreteria della CIPA ha interessato i Centri Applicativi per l'adeguamento dei controlli applicativi previsti nella procedura interbancaria e per le conseguenti modifiche agli standard tecnici. Secondo quanto segnalato dall'ABI, l'intervento dovrebbe avere attuazione dal 2 febbraio 2009 (l'ABI sta predisponendo un'apposita circolare da inviare al sistema bancario).

Nel corso del 2008 sono state avviate le attività del gruppo di lavoro – coordinato dal Servizio Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti cui partecipano la Segreteria della CIPA, l'ABI e Poste Italiane - relativo al progetto di trasmissione digitale dell'immagine degli assegni.

La procedura “ROI – Regolamento Oneri Interbancari” - utilizzata per regolare fra le banche, in modo accentrato e in base monetaria, gli oneri derivanti dalle commissioni interbancarie, dalle penali e dalla rifusione degli interessi connessi con le principali applicazioni al dettaglio - è stata oggetto di alcuni interventi di adeguamento (es. eliminazione di talune commissioni, revisione del loro ammontare).

In merito alla procedura “Versamenti con delega unica”, sono state effettuate dall'apposito gruppo di lavoro CIPA le modifiche alle specifiche tecniche – in vigore dal 12 maggio 2008 - al fine di recepire innovazioni normative emanate dai competenti organismi (es. gestione di nuove informazioni, estensione di alcuni controlli applicativi).

Per quanto concerne il SITRAD, come riferito in precedenza, è stata recentemente ammessa a operare in qualità di Centro Applicativo la società Equens Italia.

Relativamente alle **attività in tema di sicurezza**, prosegue la collaborazione tra CIPA, ABI Lab e CNIPA nell'ambito del tavolo di lavoro costituito in materia di sicurezza informatica.

Circa le iniziative di competenza della CIPA, è stata ampliata la sezione del questionario della “Rilevazione sullo stato dell’automazione del sistema creditizio” relativa alla sicurezza informatica con specifiche domande sulle azioni intraprese dalle banche per prevenire e contrastare il furto di identità elettronica tramite internet.

In materia di *business continuity*, prosegue la collaborazione della CIPA alle attività del gruppo di lavoro “CODISE - Continuità di servizio” della piazza finanziaria italiana, coordinato dalla Banca d’Italia e dalla CONSOB.

Nell’area delle **iniziative di analisi e studio**, specifica rilevanza riveste la periodica “**Rilevazione dello stato dell’automazione del sistema creditizio**”. Su invito del Segretario, la dr.a Beatrice Bernardini, Vice Segretario e coordinatrice del relativo gruppo di lavoro CIPA, fornisce riferimenti sui profili salienti riguardanti l’indagine relativa all’esercizio 2007 (cfr. schede allegate sub 6), di cui è stato pubblicato il documento completo sui siti internet della CIPA e dell’ABI.

I primi risultati dell’indagine, concernenti l’analisi dei profili economici dell’utilizzo dell’ICT nelle banche, erano già stati pubblicati nello scorso mese di luglio; contemporaneamente, i gruppi bancari e le banche singole hanno potuto accedere a un flusso di ritorno “personalizzato”, reso disponibile sulla stessa infrastruttura di raccolta dati via internet utilizzata per l’invio delle informazioni.

Nell’ultima edizione sono stati introdotti importanti elementi di novità riguardanti sia la composizione del campione sia il contenuto dell’indagine. Relativamente al primo aspetto, va evidenziato che dal 2002 l’indagine utilizza due campioni: l’uno relativo alle singole banche (con esclusione delle banche di credito cooperativo e delle filiali di banche estere) e l’altro relativo ai primi venti gruppi bancari (esaminati a livello consolidato, limitatamente al perimetro domestico). A seguito delle operazioni di integrazione aziendale verificatesi nel corso del 2007, il campione “gruppi” ha registrato sia una riduzione di numerosità sia spostamenti nella graduatoria dimensionale al proprio interno. È apparso pertanto opportuno ripristinare la numerosità iniziale, includendo nel campione altri quattro gruppi bancari.

In presenza della discontinuità indotta dal mutamento del campione “gruppi”, è stata attuata anche una profonda revisione del contenuto del questionario, che ha riguardato, soprattutto, la parte concernente l’analisi economica. Più in dettaglio:

- a) nell’aggregato “totale costi ICT” sono stati inclusi anche quelli relativi alla fonia fissa e mobile – finora rilevati in maniera separata – in considerazione della progressiva integrazione che si sta realizzando tra traffico dati e traffico voce;
- b) sono stati omogeneizzati e semplificati gli schemi utilizzati per l’analisi economica, che si erano stratificati nel tempo;
- c) è stata data separata evidenza ai costi ICT “per integrazione” (compresi nel totale), ovvero ai costi sostenuti per l’omogeneizzazione/integrazione dei sistemi informativi a seguito di operazioni di *merger&acquisition*.

Seguendo una metodologia adottata da alcuni anni, all’usuale analisi dei profili economici e organizzativi connessi all’utilizzo dell’ICT si sono aggiunti taluni approfondimenti che hanno lo scopo di rivolgere un primo sguardo a fenomeni circoscritti, da inserire eventualmente l’anno successivo nell’indagine strutturata se ritenuti significativi. Nell’edizione da poco completata gli “approfondimenti tematici” hanno riguardato l’evoluzione in atto nel parco degli ATM, la *policy* e l’organizzazione della sicurezza informatica, i progetti tecnologici “di frontiera”, i comportamenti in materia di fonia (fissa,

mobile, dispositivi mobili). È stato riproposto l'approfondimento riguardante i gruppi italiani e europei con rilevante articolazione internazionale.

Complessivamente, l'indagine ha riguardato l'80% del sistema (in termini di fondi intermediati); il 75% è stato esaminato in un'ottica consolidata. Il campione "individuale" è composto da 139 banche, delle quali 106 esaminate anche nell'ambito dell'analisi per gruppi.

Nel periodo 2004-2006 i complessivi costi ICT dei gruppi bancari che costituiscono il "campione costante gruppi" della "Rilevazione" si sono mantenuti sostanzialmente stazionari; nel 2007 si è registrato un incremento (+ 3,1%), che – secondo le previsioni di *budget* a suo tempo formulate – dovrebbe essersi ripetuto anche nel 2008 (+ 2,9%). Per entrambi gli anni (2007-2008) l'incremento è sostanzialmente da riconnettere agli impegni di carattere tecnologico derivanti dalle operazioni di integrazione aziendale che hanno interessato e stanno interessando i maggiori gruppi italiani.

I dati sono stati raccolti nei mesi di aprile-maggio. Le previsioni relative al 2008 sono pertanto tratte dai *budget* in vigore all'epoca. Non sono stati richiesti aggiornamenti successivi per verificare se le previsioni di spesa formulate siano state rispettate o se vi siano stati eventuali rallentamenti, connessi alle turbolenze del mercato finanziario. Dai contatti avuti con i membri del gruppo di lavoro è emerso che i progetti – sia connessi ai progetti di integrazione sia connessi a evoluzioni infrastrutturali e applicative – sono proseguiti nel 2008 secondo le previsioni. Dosi significative di incertezza gravano invece sui piani per il 2009, in relazione alla previsione di un'ulteriore contrazione dei margini reddituali. Per alcuni gruppi, completati i piani di integrazione, dovrebbero iniziare a manifestarsi i risparmi "da sinergie"; altri prevedono un forte *input* da parte dei vertici aziendali per l'ulteriore contenimento dei costi operativi: ciò, per l'ICT, dovrebbe tradursi sostanzialmente nell'effettuazione dei soli progetti "obbligatori"; in altri gruppi si tende invece ad anticipare l'avvio di alcuni progetti (già a fine 2008 o a inizio 2009) per sfruttare disponibilità finanziarie che si teme possano venire meno andando avanti nel corso del prossimo anno.

Nel 2007 circa un quarto del *cashout* ICT è stato destinato allo "sviluppo del *business*". Il dinamismo manifestato dal sistema bancario in materia di operazioni di aggregazione ha indotto a dare, anche per il *cashout* ICT, una separata evidenza alla destinazione "per progetti di integrazione". A tale finalità e a quella – strettamente attigua – di "razionalizzazione delle infrastrutture" è stata destinata complessivamente, nel 2007, un'aliquota media del 30,6% del *cashout* ICT totale per interventi evolutivi.

Esaminando nel dettaglio le singole iniziative normativo-regolamentari che hanno fatto scaturire esigenze di adeguamento, si rileva che nel 2007 la componente tecnologica degli interventi necessari per garantire l'allineamento alle prescrizioni del "Nuovo Accordo di capitale" ha comportato complessivamente, per i primi venti gruppi bancari, un esborso di 61 milioni di euro, pari a circa un quarto del totale degli esborso dei medesimi gruppi "per interventi ICT di *compliance*".

Impegni significativi sul fronte tecnologico sono derivati anche dall'entrata in vigore della normativa MiFID e dalla fase propedeutica all'avvio della SEPA.

La ripartizione per processi dei costi ICT indica che circa il 60% del totale è destinato ai processi di "*operations*"; la parte rimanente si suddivide – in percentuali analoghe – tra processi direzionali, di *marketing* e di supporto.

Nella Rilevazione per il 2007 è stato adottato uno schema di analisi che ripartisce i costi ICT per "aree tematiche" (sistemi centrali, sistemi trasmissivi, sistemi periferici, applicazioni)

e per “fattori produttivi” (hardware, software, personale interno, servizi da terzi, altri costi ICT).

Avendo a riferimento l'intero campione, si rileva che le aree “applicazioni” e “sistemi centrali” assorbono, nella media, oltre il 60% del totale; seguono, in ordine decrescente, i sistemi periferici (sistemi distribuiti, ATM e POS) e quelli trasmissivi (reti dati, fonia fissa e mobile).

Proseguendo un andamento rilevato da tempo – connesso sia alla creazione di apposite società strumentali all'interno dei gruppi bancari (o di società consortili di proprietà bancaria) sia al ricorso a soggetti esterni specializzati per lo svolgimento di talune attività non ritenute “core” – i servizi da terzi continuano a rappresentare la tipologia di costo per “fattori produttivi” largamente prevalente (complessivamente, oltre la metà del totale).

L'attenzione all'efficienza nella gestione delle risorse informatiche è un fenomeno generalizzato presso i gruppi bancari; l'esperienza maturata negli ultimi anni potrà essere di particolare ausilio nella fase di prevedibile ulteriore contrazione dei margini reddituali. Anche nel 2007 sono proseguiti gli sforzi in tale direzione, attraverso interventi concernenti il *procurement* (rinegoziazione dei contratti con il medesimo fornitore, sostituzione del fornitore), i profili organizzativi (revisione dei processi) e gli aspetti più propriamente tecnologici (consolidamento dei sistemi e delle applicazioni).

Il consolidamento dei sistemi costituisce la tipologia di intervento che registra la maggior frequenza relativa, anche se la valutazione effettuata ex-post assegna il giudizio più elevato di efficacia (in termini di risparmi conseguiti) alla modifica dei rapporti con i fornitori, sotto forma sia di revisione delle condizioni contrattuali con i fornitori abituali sia di sostituzione dei fornitori stessi. Alla rinegoziazione dei contratti, alla sostituzione dei fornitori e al consolidamento dei sistemi e delle applicazioni è da ricondurre, complessivamente, circa il 60% dei risparmi di costo ICT conseguiti. In termini percentuali, i risparmi di costo indicati non superano – con l'eccezione di un unico caso – il 9% del totale.

Nel tentativo di cogliere i nessi tra ICT e produttività aziendale, si è considerata l'evoluzione, nel corso degli ultimi quattro anni, della “capacità moltiplicativa” dei costi ICT in termini di volumi operativi unitamente alla parallela evoluzione della produttività del personale, sempre in termini di volumi operativi, con riferimento al “campione costante gruppi”. Entrambe le grandezze (totale attivo/costi ICT e totale attivo/dipendenti) sono cresciute per l'intero campione “gruppi bancari”; il vantaggio – per entrambe le grandezze – detenuto dai gruppi “principali” nel 2004 si è andato via via ampliando.

Con riferimento alla rete distributiva, in presenza di un'offerta “multicanale” da parte della stragrande maggioranza delle banche, prosegue l'affermazione di internet come canale diretto preferito dalla clientela. Tranne che per specifiche operazioni – quali i prestiti e l'acquisto di prodotti assicurativi – l'aliquota di transazioni effettuata via *web* raggiunge ormai una dimensione significativa. Un contributo all'ulteriore utilizzo dell'*internet banking* è stato fornito anche da interventi normativi, quale il cosiddetto “Decreto Bersani”, che ha reso obbligatorio per i titolari di partita IVA l'utilizzo dell'F-24 *on-line* per il versamento di tributi fiscali e previdenziali. Ciò ha determinato un forte incremento delle deleghe di pagamento via *web*: la relativa aliquota è passata, per il totale del campione, dal 19,6% del 2006 al 57,6% del 2007.

L'ATM continua a essere “specializzato” per i servizi di ricarica (di carte e di servizi prepagati) e per l'acquisto di servizi accessori non bancari (*ticketing*). Ancora molto contenuta

l'operatività svolta per il tramite del *mobile banking*, offerto da poco più di un quarto delle banche del campione.

Altro aspetto analizzato in dettaglio nelle ultime edizioni della “Rilevazione” è quello delle misure di prevenzione e contrasto delle frodi perpetrate tramite canali telematici. Da tempo sono state avviate, in ambito associativo, iniziative sia di carattere informativo nei confronti del pubblico sia di sensibilizzazione nei confronti delle banche. Anche per effetto di tali iniziative, gli utenti dell'operatività bancaria *on-line* sono stati resi ampiamente edotti dei rischi in cui si incorre nel caso non vengano adottati comportamenti prudenti. Inoltre, diffusa è stata l'offerta di suggerimenti comportamentali cui attenersi per minimizzare i rischi.

Sul fronte tecnologico, il presidio maggiormente adottato per la prevenzione del furto d'identità e delle frodi telematiche è quello dell'autenticazione “a due fattori” (prevista per circa il 70% dei c/c *on-line*), con alcune differenze nel “secondo fattore” a seconda che il cliente appartenga al segmento *retail* o a quello *corporate*.

Ormai da tempo i *budget* di spesa (e in specie quelli ICT) sono oggetto di particolare attenzione da parte dei vertici aziendali. Contemporaneamente, vivace è il dibattito sulla funzione dell'ICT quale strumento di differenziazione strategica e sul suo eventuale ruolo proattivo rispetto al *business*, evidenziando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. In questo contesto, è stato effettuato un *focus* sul grado di apertura all'innovazione tecnologica dei primi venti gruppi bancari, rivolgendo l'attenzione agli assetti organizzativi adottati, alle risorse (umane e finanziarie) a ciò dedicate, ai principali progetti in corso.

Esaminando più in dettaglio i progetti in corso (nei diversi stadi di formulazione e avvio nel 2007 e di previsione per il 2008), emerge che la tecnologia mobile è quella verso cui converge l'interesse della maggior parte dei gruppi (85% del totale). Significativa è anche l'attenzione rivolta alle tecnologie che rientrano sotto la denominazione di “*web 2.0*”: la connessa possibilità di rendere più agevole la collaborazione tra soggetti con competenze professionali diverse e localizzazione fisica diversa ha enfatizzato il loro utilizzo in specie in quelle realtà caratterizzate da estesa distribuzione territoriale e da esigenze pressanti di integrazione di culture aziendali diverse.

Nel 2007 era stata avviata a livello sperimentale, in collaborazione con ABI Lab, un'indagine rivolta sia ai grandi gruppi bancari italiani con significativa presenza all'estero sia a primari gruppi bancari europei. Tenuto conto dell'interesse ribadito dai principali gruppi italiani – in alcuni casi anche per conto della controllante estera – al confronto con i principali *competitors* europei, la CIPA ha cercato nuovamente di coinvolgere nell'indagine un campione significativo di grandi banche europee utilizzando, quale veicolo di sensibilizzazione, le controllate italiane aderenti alla Convenzione ovvero le loro Filiali presenti in Italia. Quest'ultimo contatto è stato realizzato con la collaborazione della Sede di Milano della Banca d'Italia.

All'indagine relativa a gruppi bancari italiani e esteri con rilevante articolazione internazionale” hanno partecipato complessivamente ventuno gruppi, di cui sei con capogruppo residente in Italia e quindici con capogruppo residente all'estero.

Sono state raccolte informazioni concernenti la governance e l'organizzazione del settore ICT; inoltre, analogamente a quanto realizzato da tempo con riferimento ai gruppi italiani, è stata effettuata un'analisi dei profili economici dell'ICT basata su taluni indicatori che rapportano i relativi costi alle principali grandezze operative (totale attivo, numero dipendenti) e di conto economico (costi operativi, margine di intermediazione). Tali

informazioni sono integrate con quelle riguardanti la produttività dei dipendenti (in termini di totale attivo) e l'incidenza del personale tecnico sulla compagine totale.

Si è ovviamente consapevoli dei problemi di confrontabilità dei dati che sempre accompagnano rilevazioni a carattere internazionale e anche del fatto che il campione esaminato comprende soggetti di dimensioni e caratteristiche strategico-operative diverse. Pur tenuto conto di ciò, si ritiene che l'elaborazione dei dati raccolti fornisca utili indicazioni in merito alla gestione dell'ICT nei principali gruppi bancari europei.

Allo scopo di assicurare una maggiore omogeneità dei confronti, l'insieme dei gruppi che hanno fornito i dati quantitativi richiesti è stato suddiviso in due sottoinsiemi, in relazione alle dimensioni aziendali. Dal confronto tra i due *set* di indicatori risulta che i gruppi "principali" presentano in media, rispetto ai gruppi "altri", un'analogia incidenza dei costi ICT sui costi operativi, in presenza di un più contenuto *cost-income ratio*; una più elevata spesa in tecnologie per dipendente, cui corrisponde una più elevata produttività del personale in termini di totale attivo; una più numerosa componente tecnica all'interno della compagine del personale.

Quali possibili evoluzioni dell'indagine, il gruppo di lavoro ha individuato il consolidamento e l'ulteriore sfruttamento delle potenzialità del nuovo schema di analisi dei profili economici dell'ICT, l'approfondimento del rapporto con gli *outsourcer* (sia interni che esterni al gruppo bancario di appartenenza) e la replica della *survey* nei confronti dei gruppi bancari italiani ed europei con rilevante articolazione internazionale. Relativamente a quest'ultimo punto, fondamentale sarà il ruolo delle aderenti CIPA nei confronti delle capogruppo estere per evidenziare le concrete possibilità di utilizzo dei risultati della "Rilevazione" e per assicurare sul rispetto di tutti i profili di riservatezza.

Il Presidente ringrazia il dr. Giacomino e la dr.a Bernardini per l'illustrazione delle principali attività condotte nell'ambito della CIPA e invita il Vice Presidente, dr. Domenico Santececca, a svolgere la relazione sulle principali iniziative sviluppate in sede ABI in materia di servizi di pagamento.

## **6 ° Punto ordine del giorno – Relazione sulle principali iniziative dell'ABI**

In apertura, il dr. Santececca osserva che l'ABI è fortemente impegnata in tutti i progetti di iniziativa della Banca d'Italia e nelle attività della CIPA. A titolo di esempio richiama che l'ABI collaborerà con convinzione all'iniziativa della Banca d'Italia riguardante la creazione, nell'ambito dell'e-MID, di un segmento di mercato interbancario "garantito" volto ad assicurare un fluido trasferimento della liquidità tra le banche; in tema di *business continuity*, è stata avviata in sede ABI Lab un'iniziativa per estendere le attività concernenti la continuità di servizio alle banche di medio-piccole dimensioni; c'è il pieno e convinto assenso al progetto per la trasmissione digitale dell'assegno, ai cui lavori l'ABI partecipa attivamente.

Passa poi a riferire su tre importanti aspetti che caratterizzano l'evoluzione nel mondo dei pagamenti e degli incassi: la SEPA, la PSD e la fattura elettronica (cfr. allegato 7).

I pilastri alla base della realizzazione della **SEPA** sono costituiti dall'autoregolamentazione, cioè dalle norme interbancarie (schemi) contrattuali e tecniche necessarie al funzionamento dei nuovi strumenti di pagamento definite dall'EPC, e dalla regolamentazione, rappresentata dalla Direttiva sui servizi di pagamento (PSD), che delinea il quadro normativo dei pagamenti nel Mercato Unico in tema di accesso, trasparenza e condizioni relative alla prestazione dei servizi di pagamento.

Nel primo versante, sono stati definiti gli schemi SEPA (norme e standard) riguardanti il *credit transfer* e il *direct debit*, nonché i *framework* (principi e linee guida) per le carte di pagamento, il contante e le strutture di *clearing* e *settlement*. In tale attività di rilievo è il contributo fornito dall'ABI e dalle banche italiane nei vari organismi dell'EPC. Con riferimento alla **PSD**, sono in corso presso il MEF le attività per la redazione del testo del decreto di recepimento della direttiva nell'ordinamento italiano, nelle quali l'ABI è pienamente coinvolta. Sulla materia è stato costituito, in ambito associativo, il "Progetto PSD", con l'obiettivo di acquisire elementi utili a rappresentare la posizione del sistema bancario italiano e di supportare le banche nelle attività di adeguamento ai dettati della Direttiva.

Quanto allo stato di avanzamento dei lavori riguardanti la SEPA, il 28 gennaio 2008 è stata attivata l'offerta del servizio di bonifico a valere sullo schema *SEPA Credit Transfer*; a tale schema ha aderito circa il 95% delle banche italiane, anche se i volumi operativi sono molto contenuti. Di rilievo è l'attività in corso in tema di *additional optional services* (AOS), da innestare sugli schemi base: alcuni si configurano come AOS di canale e sono sviluppati o in corso di analisi presso il CBI; altri, richiesti dalle imprese, sono in fase di studio; per altri saranno avviati i necessari approfondimenti.

Il processo di migrazione alla SEPA presuppone un forte impegno delle banche quale offerenti dei nuovi servizi e altrettanto impegno da parte degli utilizzatori degli stessi (imprese, utenti, pubblica amministrazione). Secondo uno studio della Commissione Europea, i maggiori benefici per l'intero sistema derivanti dalla SEPA si realizzano in presenza di un'offerta pro-attiva e innovativa e di una domanda elevata dei servizi SEPA. Occorre pertanto porre in essere azioni congiunte per stimolare la domanda e l'offerta quali, ad esempio, il rafforzamento delle iniziative di informazione, la fissazione di un termine di scadenza dell'operatività delle procedure nazionali (*end-date*), la creazione di AOS per il *SEPA Direct Debit*.

Permangono alcuni punti di attenzione per lo sviluppo del SDD in Italia, quali la definizione di un meccanismo di *multilateral balancing payment*, ritenuto essenziale dalle banche per il recupero dei costi, la modalità di gestione del mandato lato banca del debitore (richiesta non approvata dall'EPC), il mantenimento negli strumenti SEPA degli stessi livelli di servizio assicurati dalle attuali procedure domestiche.

La transizione alla SEPA delle carte di pagamento registra una situazione soddisfacente. Tra le tre opzioni previste nel *SEPA Cards Framework*, il Consorzio BANCOMAT ha individuato nel *co-branding* (presenza sulla stessa carta del circuito nazionale e di un circuito internazionale) la soluzione più adatta per il circuito domestico, atteso che la stessa, già in uso per la maggior parte delle carte in circolazione in Italia, richiede limitati interventi di adeguamento. Peraltro, il Consorzio BANCOMAT – unitamente ad altri 5 circuiti che rappresentano il 50% del mercato europeo - partecipa ai lavori per il lancio di EAPS, il nuovo circuito di debito pan-europeo che unisce le esperienze dei principali circuiti domestici europei. Nel frattempo il citato Consorzio segue il processo di migrazione alla tecnologia del *chip*, giunto a buon punto.

Il dr. Santececca si sofferma poi sulla **fattura elettronica**, evidenziando che da diversi anni la Commissione europea ha esortato i paesi membri a dotarsi di sistemi elettronici di fatturazione per aumentare la trasparenza e l'efficienza negli scambi commerciali. A livello europeo, secondo dati rilevati dalla stessa Commissione, le fatture scambiate annualmente superano i 20 miliardi l'anno, di cui oltre il 50 per cento attinente ai segmenti B2B (*business to business*) e B2G (*business to government*); il costo medio per la gestione manuale di ogni



fattura varia da 30 a 80 euro e i risparmi ottenibili con un trattamento elettronico sono molto significativi (dal 60 al 90 per cento); a livello complessivo UE sono stati stimati risparmi per circa 100 miliardi di euro l'anno.

Nel contesto italiano la Legge Finanziaria per il 2008 prevede l'obbligo di emettere nei confronti della Pubblica Amministrazione fatture esclusivamente in forma elettronica (misura finora adottata in ambito UE dalla Danimarca e dalla Spagna); con tale previsione, si intende accelerare il processo di rinnovamento della PA e favorire la diffusione della fatturazione elettronica anche tra le imprese. In tale scenario il Consorzio CBI, cui aderiscono tutte le banche italiane e che offre a oltre 750.000 imprese servizi innovativi tra cui anche quelli attinenti alla gestione documentale, potrebbe porsi come canale di riferimento per la tratta B2G.

Decisivo per l'affermarsi della fattura elettronica - che richiede una maggiore integrazione delle attività logistico-commerciali con quelle finanziarie e può arrecare molteplici benefici (es. riduzione dei tempi, semplificazione gestionale, migliore gestione dei flussi di cassa) - è il coinvolgimento degli *stakeholders* rappresentati dagli enti pubblici e dalle imprese, comprese quelle di piccole e medie dimensioni, molto numerose in Italia. A tal fine, il Consorzio è impegnato nello sviluppo di iniziative volte a sensibilizzare all'utilizzo dei servizi CBI le piccole e medie imprese e gli enti della PA.

Inoltre, il Consorzio CBI, quale centro di competenza nazionale nella definizione di standard e di servizi innovativi di fatturazione elettronica, partecipa attivamente a vari consessi internazionali (es. *Expert Group* presso CE, CEN, *EBA e-invoicing Working Group*) per l'approfondimento di tematiche connesse con la fattura elettronica (es. interoperabilità, regole comuni) e collabora con diversi organismi nazionali impegnati sulla materia (es. Osservatorio del Politecnico di Milano, Consorzio DAFNE, SOGEI quale gestore del sistema pubblico di interscambio delle fatture elettroniche degli enti pubblici). Infine, particolare rilievo riveste la recente adesione di Poste Italiane al Consorzio CBI.

Il dr. Contessa rivolge un ringraziamento al dr. Santececca per gli interessanti ragguagli forniti in merito alle attività in corso in ambito associativo nel settore dei servizi di pagamento e della fatturazione elettronica.

## **7° Punto ordine del giorno – Riferimenti sull'operatività interbancaria**

Il Presidente invita i rappresentanti delle società di servizi per l'operatività interbancaria a dare un'informativa sulle principali iniziative in corso presso le rispettive aziende.

Intervengono, quindi, il dr. Renzo Vanetti, Amministratore Delegato della SIA-SSB, e l'ing. Giuseppe Capponcelli, Direttore Generale di ICBPI e Amministratore Delegato di Equens Italia (cfr. allegati 8 e 9).

A conclusione degli interventi, il dr. Contessa ringrazia i due relatori per gli interessanti riferimenti forniti ed esprime apprezzamento per la validità delle iniziative concluse e di quelle in fase di realizzazione a favore del sistema bancario e finanziario italiano, anche nell'ottica della SEPA.

\* \* \*

Non essendovi richieste di interventi nell'ambito dell'ultimo punto all'ordine del giorno (Varie ed eventuali), il Presidente ringrazia i partecipanti all'Assemblea, formula loro i migliori auguri per le festività di fine anno e dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

/ B. Bernardini